

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arrotrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTI

Insegnamenti nella quarta pagina cost. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 25 marzo

La Gazzetta dei Sborghi e la *Tagesspresse* di Vienna trattano con molta simpatia del 25° anniversario di Re Vittorio Emanuele. « Il soggiorno a Vienna (scrive il secondo dei citati diarii) del Re galantuomo, la cordialità colla quale la monarchia piemontese di un tempo fu ricevuta alla Corte di Absburgo, cancellò ogni dolorosa memoria. Più volte abbiamo fatto osservare il diverso carattere della lotta sostenuta dall'Italia contro l'Austria, in confronto di quella che posero l'Austria di fronte a Luigi Napoleone e alla Prussia. Il Piemonte fu sempre un leale nostro avversario. Egli tenne sempre brandita la spada e le sentinelle sarde fissavano costantemente le nostre con aria di minaccia e di sfida. Eppoi il Piemonte non era mosso da mire di ambizione e di gloria, tanto meno da un interesse dinastico e militare. Il Piemonte vagheggiava il pensiero dell'Unità Nazionale e s'irritò della nostra resistenza. Napoleone e Bismarck si portarono assai diversamente con noi; era mente del primo consolidare la sua gloria e la sua dinastia col disastro delle armi austriache, e il secondo era assentato di conquiste; entrambi si servirono dell'ipocrisia come della loro arma principale e spesso rappresentarono con noi la parte d'amici. Perciò la riconciliazione dei popoli austriaci coll'Italia era più agevole che non col'impegno di Napoleone o di Guglielmo. Quando la pace fu conclusa e appena il fumo delle battaglie di Custoza e di Lissa si era dissipato, ogni odio aveva cessato tra i due paesi; non restava che l'effettuazione di quell'ardente desiderio che aveva di mira un riavvicinamento più intimo. »

Il corrispondente parigino del clericale *Journal de Bruxelles* esprime i sentimenti del più vivo rammarico perché « le relazioni della Francia coll'Italia sono amichevoli » ed aggiunge amaramente che « il programma italiano potrà compiersi così fino al termine. » Lo stesso corrispondente, ripetendo una notizia che dava l'altro ieri l'*Union*, dice che fra le due potenze è convenuto il richiamo dell'*Orénoque*, dalle acque di Citavecchia e crede sapere che questo fatto avverrà durante le vacanze dell'Assemblea per evitare reclami e interpellanze. Quel corrispondente così conclude: « La primavera vedrà dunque il completo abbandono della Santa Sede per parte della Francia, sotto il ministero cattolico-liberale dei signori Broglie e Decazes! » Sarà sorprendente, ma pare che non debba esser men vero.

Un dispaccio oggi ci annuncia che oggi stesso all'Assemblea di Versailles si discuterà il progetto di proroga dei consigli municipali. Abbiamo già detto altra volta di che cosa si tratta. Siccome la durata dei consigli comunali è in Francia di tre anni, quelli che si trovano attualmente in carica e che furono eletti nell'aprile 1871, dovrebbero venir integralmente rin-

novati nell'aprile prossimo. Ma il duca di Broglie non volle convocare ad un tratto tutti i comizi, poiché era certo che le elezioni sarebbero in gran maggioranza riscritte repubblicane, lo che avrebbe equivalso ad una condanna pronunciata dal paese contro le tendenze del governo e dell'Assemblea. Il duca di Broglie spera che mediante la meditata modifica del suffragio universale, le nomine possano, fra alcuni mesi risultare invece nel maggior numero monarchiche. Il rapporto della Commissione nominata per esaminare il progetto di legge si pronuncierà contro il medesimo. Ciò dipende dell'essere quella Commissione, per un caso che abbiamo veduto altre volte, composta in maggioranza di membri di sinistra. Infatti venne nominato a relatore il signor Marcere, avversario della proroga. Sembra però certo che l'Assemblea darà la sua approvazione al progetto.

La sospensione del duca di Padova, organizzatore della festa di Chisellhurst, dalla sua carica di sindaco di una piccola città del dipartimento di Seine-et-Oise produce qualche disastro nella stampa bonapartista. Questa si lamenta, non però troppo amaramente, che il governo si mostri severo contro il partito dell'Impero deciso a rispettare il settennato ed indulgente verso il partito legittimista che lo pone in forse. Il *Pays* scrive in proposito: « Se il governo non avesse tenuto la famiglia imperiale in esilio, noi non saremmo costretti di andarla a cercare ove si trova, ed i nostri *maires* potrebbero a tutto loro agio andarla a salutare, come: diecimila *maires* vanno a salutare, quando vogliono, il signor conte di Parigi, il signor duca d'Aumale e tutti gli altri pretendenti che formicolano in Parigi. Ed il buon senso pubblico si degna nel vedere gli imperialisti, che riconoscono formalmente il governo settennale, trattati con maggior rigore dei realisti che non si fanno alcun riguardo di manifestare i loro appetiti dinastici. » « Il marchese che un giorno abitava ad usare linguaggio violentissimo, parla con tanta moderazione di un atto che avrebbe dovuto offendere vivamente il suo partito. Ma il *Pays* come una gran parte di coloro che si chiamano bonapartisti, non diverranno veramente tali se non.... fra sette anni. »

Mentre, secondo i dispacci odierni, Serrano aspetta che il tempo permetta alla marina di cooperare all'attacco contro i carlisti, questi, senza chiedere il permesso del tempo, hanno cominciato a bombardare Bilbao con bombe incendiarie e dopo un accanito combattimento hanno occupato il sobborgo d'Albia sulla riva sinistra del Nervion. Bilbao adunque si trova nel maggiore pericolo. È strano che si aspetti questo momento per mettere in giro la voce di una ristorazione alfonsista e, per prepararla, di una reggenza. Adesso la Spagna non può avere altro pensiero che di difendersi dalla reazione che la minaccia dalle rive del Nervion.

Il programma del nuovo gabinetto ungherese è accolto con piacere dalla stampa viennese. La costituzione di un Gabinetto Bittó-Ghyzy-Bartal, dice la *Neue freie Presse*, è il

più dietro avvenimento che potesse venire annunciato da Pest. Un Gabinetto Sennyei o Majlath avrebbe significato « reazione su tutta la linea; » un Gabinetto Szlavay-Tisza « il contrasto permanente. » Il Gabinetto Bittó-Ghyzy-Bartal è parlamentare, costituzionale, e risponde alle esigenze della situazione attuale.

AVVOCATI E PROCURATORI

I.

I Progetti di Legge dell'onorevole Guardasilli, tendenti ad un serio immagiamento per l'amministrazione della giustizia, sembrano destinati a non trovare alla Camera soverchia opposizione, malgrado che la disputabilità di siffatta materia inviti parecchi Deputati a parlare. Infatti con opportune transazioni su alcuni punti, la riforma della Giuria ed altre concerne il processo davanti la Corte di Assise vennero a grande maggioranza approvate; e nello stesso giorno, cioè nella tornata di lunedì 23 marzo, cominciò la discussione sul *Progetto relativo all'esercizio delle professioni d'avvocato e di procuratore*. E ognuno comprende come il regolare codesto esercizio, contribuisca direttamente ad agevolare l'azione civile dei ricorrenti ai Tribunali ed alle Preture, comunque giovi al buon ordine nella trattazione delle cause in armonia coi principi di libertà.

Il codesto Progetto di Legge, per cui (secondo il parere dell'onorevole Landuzzi) quasi inutile poteva dirsi la discussione generale, un Deputato friulano, l'onorevole De Portis prese per primo la parola *sulle generali*, e brevi considerazioni generali vennero fatte dall'onorevole Massei. Gli altri oratori inscritti (cioè gli onorevoli Griffini e Farina Luigi), persuasi a tare dall'osservazione del Landuzzi, si riservarono il loro diritto alla discussione degli articoli. Per il che unico oratore nella discussione generale rimase l'onorevole De Portis. Dal cui discorso rilevammo, com'egli sia contrario ad alcune disposizioni del Progetto ministeriale che combatterà lorquando verranno in discussione gli articoli, e rilevammo com'egli abbia tributato lodi al Vigliani per la fermezza di volontà con cui tende a riformare l'amministrazione della giustizia penale e civile. E riguardo a quest'ultima, l'onorevole De Portis proclamò la necessità di provvedimenti, e chiese, tra altre cose, l'abolizione del Pubblico Ministero nelle cause civili, e che presto abbia scioglimento il grave dilemma di procedura giudiziaria, o Cassazione o terza Istanza.

E all'onorevole De Portis, e all'onorevole Massei, rispose il Ministro, riconoscendo l'accennata necessità di immagiare in qualche punto la procedura civile; ammettendo difficoltà gravi nel dar norme sull'esecuzione immobiliare (però la legislazione italiana, anche su codesto argomento, può darsi, migliore di parecchie legislazioni straniere) e conchiuse, riguardo l'ormai famoso dilemma, che farà concrete proposte, soggiungendo poi essere impossibile il continuare nell'assurdità di più Cassazioni.

Dopo codesta risposta dell'onorevole Vigliani, si passò senz'altro alla discussione degli articoli sul testo del Progetto ministeriale. E con una lieve modifica a quel testo, venne approvato il primo articolo che dice semplicemente così: « L'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore è regolato dalle disposizioni della presente Legge. »

Ma sull'articolo secondo la discussione fece assai vivace, dacchè il testo ministeriale era un po' diverso dal testo della Commissione, e tanto Ministro che Commissione volsero sostenerne il loro punto, e i Deputati L. Farina e Piroli si dichiararono contrari al senso di codesto articolo, che il primo non si perito di asserire tale da non soddisfare né agli interessi della scienza né a quelli della giustizia. E terzo in codesto atto di disapprovazione all'articolo fu l'onorevole De Portis, che assolutamente non vorrebbe distinzione alcuna nelle due professioni di Avvocato e di Procuratore.

L'articolo contrastato è, nel Progetto ministeriale, del seguente tenore: « Le due professioni sono distinte, ma possono esercitarsi cumulativamente da chi ha i requisiti stabiliti dalle Leggi tanto per l'una quanto per l'altra, ed adempia agli obblighi che incombono per entrambe. Cumulando le due professioni, non si può esigere che l'onorario di avvocato o di procuratore, secondo la natura dell'atto. E la Commissione lo modificava per motivi spiegati dal Relatore onorevole Oliva, così: « Le due professioni sono distinte, ma possono esercitarsi cumulativamente da chi abbia i requisiti stabiliti dalla Legge tanto per l'una che per l'altra, ed adempia agli obblighi che incombono ad entrambe. Chi esercita l'ufficio di procuratore, quand'anche sia iscritto nell'albo degli avvocati, non può esigere, nelle materie civili e nella giurisdizione del collegio nel cui albo trovasi iscritto, se non che gli onorari e vacazioni che sono attribuite ai procuratori, qualunque sia la natura dell'atto o del servizio prestato. »

Il Ministro con molta franchezza e convinzione fece a difendere l'articolo nella formula da lui proposta. Egli vuole le due professioni distinte, perché diversa è la materia delle due funzioni, e perché, quantunque sieno a dirsi professioni sorelle, camminano su vie diverse, l'una sulla strada del *fatto*, l'altra per quella del *diritto*. E riguardo ad attriti tra Avvocati e Procuratori, il Vigliani non li crede facili ad avvenire, anzi in passato tra loro regnò una specie di fraternità e di più, con l'articolo secondo, rispettasi la libertà dei professionisti e insieme quella dei litiganti. Ma le parole del Ministro non persuaserò appieno la Camera, la quale, dietro mozione dell'onorevole Paternoster, decise di rinviare l'articolo alla Commissione, che nella susseguente seduta ne avrebbe riferito.

Il che avvenne nella tornata di martedì. In essa l'onorevole Oliva (Relatore) avendo proposta all'articolo ministeriale, dove si dice: *Cumulando le due professioni ecc.*, un aggiunta che consiste nelle parole: *cumulando le due professioni nella stessa causa ecc. ecc.*, questa aggiunta, pur accettata dal Ministro, venne

APPENDICE

RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR

7.

GL'INSEPARABILI.

Era una notte alquanto burrascosa, e lo sciocco, quando si trovarono in mezzo al golfo, produsse il mal di mare a più d'uno dei viaggiatori. Il *Cont* salito barcollando sopracoperto si trascinò appoggiandosi al bordo del battimento verso la prua. Aveano cominciato gli archi dello stomaco, che gli davano gran noja, quando un cortese venne ad offrirgli un bacio. S'accorse ch'era il sartore! Costui ironicamente gli chiese della sua salute, e qual subita risoluzione era stata questa di partire senza farne moto al compagno, e che a lui non dava il cuore di abbandonarlo, che perciò lo avrebbe seguito da per tutto dove andasse, e non stesse a dubitare, che l'assistenza d'una persona di cuore non gli mancherebbe.

Immaginatevi il dispetto del *Cont*, il quale però dovette togliersi in pace una tale compagnia. Se avesse potuto farlo, senza che nessuno se ne fosse accorto, in quel momento avrebbe gettato in mare l'odioso compagno. Invece do-

vette rassegnarsi a sentir rammontare la storia di quella notte, che gli costò più che non gli avesse fruttato.

— Vedi, disse il sartore, noi siamo ormai due persone inseparabili nel bene e nel male. Siamo nati sotto al medesimo pianeta, ed il nostro destino deve essere comune.

— E che, rispose l'altro, crederesti tu forse che lo scrigno di Mastro Osvaldo fosse senza fondo, e che io possa più a lungo soddisfare le tue esorbitanti esigenze? Fra poco non sarò forse molto più ricco di te.

— Ragione di più per stare assieme e per godere e penare in compagnia! Che tu sia più o meno ricco non importa: basta che siamo ricchi, o poveri insieme. Finché siamo ricchi godiamo; e quando saremo poveri faremo penitenza dei nostri peccati. Tu, demonio tentatore, hai condotto in rovina me. Il tuo aspetto mi ricorderà adunque sempre quello ch'io ho meritato dandoti retta. Io contribuirò a farti disipare quel che ti rimane della tua ricchezza, e così affretterò per te l'ora del pentimento. —

Lo scherzo maligno del sartore mostrava veramente quale era la posizione di questi due travagliati. Collegati un giorno nel delitto, essi erano divenuti per questo solo un tormento continuo l'uno dell'altro: eppure divenivano inseparabili. Se l'avesse avuto compagno nel bene acresceva la compiacenza d'averlo operato, i complici nel male sono reciprocamente i punitori l'uno dell'altro. — Uno strano uomo del-

resto era questo sartore; il quale qualche momento pareva tanto scellerato da scherzare sul delitto, qualche altro invece mostravasi atto ad espiarlo col pentimento e coll'opera. Da quel punto il *Cont* dovette subirlo a compagno, senza potersene liberare. Costui lo seguiva, da per tutto come la sua ombra; né gli allentava la corda mai, se non per farlo più raccogliere della sua compagnia. Tornando a casa di notte il modo suo di avvicinarsi era sempre quel fischio, che faceva raccapricciare ogni volta il *Cont*. Con lui era talora come un padrone capriccioso ed inesorabile, qualche altra come un servo fedele ed amoroso. Il *Cont* non gustava piacere, in cui il compagno non gettasse il veleno della sua ironia; non aveva una sofferenza del corpo, che non trovasse in lui un aiuto premuroso. I suoi mali fisici, dipendenti principalmente dai tanti strapazzi nei quali passava la vita, per gli abiti antichi e per dimenticarsi, ei cercava di alleviarli, quasi per avere il diletto di continuare ancora per qualche tratto a tormentarlo. Questo non era forse un proponimento suo; ma il fatto dimostravasi pure così. E questa sua condotta poteva indicare una natura inclinata al bene, pervertita dalla educazione, o piuttosto dall'abbandono in cui era stata lasciata. Il fondo del suo carattere era quello di un buon giovinale, e nella compagnia dei tristi era diventato un maligno derisor; poi nella sventura cagionatagli dalla colpa in cui fu tratto adoperava lo scherzo ironico come un'arma che fa-

cesse le sue vendette. Rideva amaramente di propri e degli altri danni, e tormentava quegli in compagnia del quale aveva l'aria di godere. Il *Cont* che all'incredulità dei suoi mali sarebbe stato, forse pessimamente anche solo, soffriva assai dalla presenza di costui. Invano aveva cercato di sottrarsi più volte trasferendosi dall'una all'altra delle città della Venezia. Lo pregò, lo sconsigliò, volle fino spartire con lui tutto quello che gli rimaneva: fu indarno. Finalmente, lungi da suoi e col rimorso di lasciare poveri la moglie ed il figlio, cadde gravemente malato nell'ospitale di Padova, dove suonò per lui l'ultima ora. Ridotto in fine erasi gettato nella più tremenda disperazione: ma però, dopo imprecato al suo compagno che gli stava sempre al capezzale, ebbe un raggio di luce che gli illuminò ad un tratto la mente ed il cuore.

— Tu, disse il moribondo al sartore, che allora si pentiva davvero di averlo tormentato si a lungo: tu fosti fedele alla tua parola di non abbandonare mai più quegli che ti aveva tratto sulla mala via. Ma ormai ben vedi, che non puoi seguirmi. Ascoltami dunque per l'ultima volta. Abbiamo molto da perdonarci l'un l'altro: e tu prima perdonami se ti ho sedotto, io ti perdonò dell'avermi crudamente punito colla tua presenza, che mi straziò l'anima si a lungo, finché mi uccise. Ma, per sperare di ottenere misericordia, dovevo forse molto patire. Io muoio, mentre tu, sciolto dal legame a cui eri fatal-

dalla Camera approvata. Quindi la Camera procedette alla discussione degli altri articoli di questo Progetto di Legge che, ne conta sessantasei, e che perciò occuperà ancora per qualche giorno l'attenzione degli onorabili rappresentanti della Nazione e quella del Pubblico.

G.

IL MOVIMENTO RELIGIOSO IN ITALIA

Mentre dal Vaticano partivano testi discorsi ostili al Popolo austriaco ed incoraggiamenti al Vénilot ed a simili volgari polemisti cui la Francia respinge, quasi si volesse provocare contro di sé tutto il mondo a sfidarlo, prossegue in Italia quel movimento religioso popolare, che di mezzo alle attuali contraddizioni è destinato a fare grande cammino.

La Commissione parrocchiale di Paludano ha inviato al sindaco di Gonzaga un indirizzo, nel quale si discutono tranquillamente le ragioni dello avverso eletto il parroco, malgrado le intimidazioni del nuovo vescovo Rota, che andò a scompigliare quella Diocesi colle sue veleità ostili all'Italia. L'indirizzo ha la data del 10 corr. Esso fa appello all'interesse politico dello Stato ed alla libertà di coscienza, perché il parroco eletto venga immesso nel possesso delle temporalità appartenenti ai parrocchiani. Dicono che nella loro dignità di uomini e cristiani e nella loro coscienza religiosa offesa dal despotismo del vescovo Rota, uomo senza mansuetudine e senza carità, vollero sottrarsi a lui con un plebiscito del quale sono, più che soddisfatti, orgogliosi di tramandarne l'esempio ai loro figli. Pacifici e religiosi figli della campagna, amando la loro pace, considerano la propria chiesa come centro delle loro affezioni ed il parroco l'oggetto delle loro confidenze, ministro della felicità terrena e delle speranze future. Anche buono, un sacerdote mandato dal vescovo Rota si pregiudica di faccia al sentimento delle popolazioni, perché viene in nome di uno, che non ha la pace nell'anima né la carità nel cuore, nelle cui mani i caratteri si trasformano, di tranquilli si fanno iracondi, di miti pretensiosi. Entrano con diffidenza e sospetto, per essere fedeli alle prescrizioni vescovili, inquietano le famiglie, alterano il culto, commuovono il sentimento pubblico d'ordine, di rispetto alle leggi, delle quali il vescovo si dimostrò accanito disprezzatore.

E' notevole il contrasto tra questa serena tranquillità di giudizi dei parrocchiani di Paludano rimetto alle recenti biliose manifestazioni del Rota. Si sente e comprende tosto, che quel Popolo ha il sentimento della propria ragione, come dalle ire eccedenti di quel disgraziato pastore il torto suo si rende manifesto.

Dopo ciò quei popolani si volgono al Governo ed invocando il principio della libertà di coscienza, gli domandano che conferisca le temporalità prebendali al parroco eletto da coloro che fecero uso del loro diritto, e sono realmente i proprietari della Chiesa e dell'inerente beneficio, costituito dai loro maggiori, non soltanto per il culto ed il suo ministro, ma anche per i poveri, che hanno in realtà diritto a quel loro pane quotidiano.

Ed è dattli la Chiesa e tutto ciò che costituisce il beneficio parrocchiale una proprietà della Comunità parrocchiale, destinata alle spese del culto ed a soccorrere i poveri, non già un feudo ecclesiastico, di cui la Curia romana sia il supremo signore: né lo Stato poteva far altro affatto, se non quello di tutore delle Comunità, che si emancipano da sé, e dovranno essere emanicate da una legge costitutiva e generale, che renda ad esse la libera amministrazione del proprio. Lo Stato non può né imporre un parroco intruso dal vescovo, né farlo egli stesso. Sarà libero alle popolazioni di accettarlo dal vescovo, o di far uso del loro diritto naturale di eleggerlo da sé, ma in ogni caso esse dovranno avere il governo delle proprie temporalità, e

mentre avvinto, puoi diventare ancora un galantuomo. Se hai camminato sulla strada cattiva in compagnia, rimasto solo mettiti sulla buona. La testimonianza della tua colpa scomparisce con me; lascia tu che s'ignori anche la mia. Sappia, mio figlio, che per cagione mia sei rimane povero, ma non conosca il delitto di suo padre quant'era. Questa conoscenza gli potrebbe funestare tutta la vita. Duolmi di non poterti dar nulla morendo; ma prendi ciò in buon augurio: che forse prima che aprissimo gli occhi, io che muoio e tu che puoi vivere ancora molti anni, si dovrà consumare interamente l'eredità, che era sangue dei poveri. Questa ricchezza ci aveva ubbiacati. Appena adesso ch'è consumata affatto torniamo in noi.

— Bagatelle, disse il pittore, interrompendo a questo punto il racconto del suo amico campagnuolo; per un fior di birbante di quella fatta costui non ragiona male.

— A chi muore si concede questo ed altro; soggiunse sorridendo il naturalista.

Ragioni come vuole, rispose il campagnuolo, questo non è ciò di cui mi parla. A me basta di concludere, che costui è stato tremendamente punito dalle stesse conseguenze della sua colpa. Ch'ei si penta non ci ho nulla di contrario: anzi ciò mi fa piacere. Che dopo una vita così agitata egli trovi un po' di calma almeno un momento prima della morte, è un dono di Dio.

delle prebende da essa assegnate al loro ministro ed ai poveri. Per quanto si giri e rigiri, questa è l'unica soluzione; e procedendo l'attuale movimento religioso, diventa una soluzione urgente.

Sarebbe pazzia il contrastare il sentimento religioso delle libere coscienze, che cercano davvero di rendere libero la Chiesa nel libero Stato nell'unica maniera possibile, emanicipando lo Stato stesso dal fastidio di una tutela cui esso non può più esercitare come al tempo dei Concordati.

Rinunziando alla sua tutela lo Stato non può farlo che nelle mani dei tutelati medesimi; e più presto lo farà, con una legge generale, e meglio sarà.

Non non possiamo a meno di notare con soddisfazione la calma colla quale si opera il movimento religioso italiano in confronto di quanto accade nella Svizzera e nella Germania. Qui non vi sono né lotte settarie, né perturbazioni, né interventi di autorità, né atti di forza per parte di questa. Invece le popolazioni chiamano un notajo che raccolga e legalizzi i loro voti, parlano al sindaco del proprio Comune e mediante esso al Governo, ed attendono con calma l'esito delle giuste loro domande. Fanno appello alla libertà di coscienza, vogliono l'ordine e l'osservanza delle leggi contro coloro che, diretti da una setta malvagia, provocano il disordine ribellandosi all'Italia, alla gran madre di tutti.

È questa una lezione data agli indifferenti od irreligiosi, che non comprendono nemmeno la ragione politica delle assicurare alle Comunità parrocchiali il libero esercizio del culto ed il governo di sé; ed a quegli altri, che vorrebbero spingerli di nuovo sulla via antica delle religioni dello Stato, o su quella delle lotte perpetue tra Stato e Chiesa, od abbandonare lo Stato in mano alla Chiesa Vaticana come un inferiore che obbedisce al superiore.

Quelle popolazioni calme e pazienti non demandano altro, se non di far uso del loro diritto, e di ricostituire in propria mano il patrimonio della loro Chiesa e dei loro poveri e di pregare Dio in pace e tranquillità, ossequenti alle leggi della patria. È una domanda che sarà immancabilmente esaudita.

P. V.

ITALIA

Roma. In un banchetto dato a questi giorni dall'on. Sella, presidente dell'Accademia dei Lincei, agli accademici, e ad alcuni uomini politici, fra i quali il presidente del Consiglio, l'on. Sella, dopo aver fatto un brindisi al Re, ne fece uno al ministro Minghetti, come dotto scienziato e illustre uomo politico. Il sig. Minghetti rispose al brindisi lusinghiero del Sella, con un discorso pieno di espressioni gentili per l'anfitrione. Questo scambio di gentilezze fra i due uomini politici, alla vigilia della discussione dei provvedimenti finanziari, sarà certo vivamente commentato.

ESTERI

Francia. Il *Gaulois* dice che un gruppo di commercianti, alla cui testa è il sig. Aubert, ha raccolto un diecimila franchi con una sottoscrizione per offrire al principe imperiale una ricca spada d'onore.

Il *Gaulois* crede sapere che alcuni ministri siano favorevoli all'idea di sancire nella nuova legge elettorale il voto obbligatorio.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge* che Mac-Mahon disse a Cazenove de Prandines: « Voi avete fatto appello ai miei sentimenti, ma io devo dichiararvi che io non conosco che i miei doveri. »

— E anch'io trovo, replicò il naturalista, in piena regola che questo tuo *Cont* si penta morendo; ma quegli che mi preme si è il vivo.... Il sartore si è egli pentito?

— In quanto a questi io ve la faccio corta. Sarebbe stato un tristissimo uomo, se al fine del suo compagno non gli avesse fatto una salutare impressione. Anche a lui parve di essere sgravato d'un gran peso colla morte del *Cont*. Però non si sentì di poter tornare nel proprio paese. Aveva trovato all'ospitale di Padova un giovane medico di sua conoscenza, il quale stava per andare in Egitto, dove l'astuto Mehemed Aly cresciuto in potenza fino a divenire minaccioso all'Imperatore Ottomano, offriva agli allievi della nostra università di fare la loro fortuna come medici e chirurghi nei propri reggimenti. Il sartore si acconecò con lui quale domestico, e poi rimase in Alessandria a fare il suo mestiere. S'ei si sia fatto galantuomo o mussulmano, non ve lo so dire. Quello che so si è, che ogni sei mesi la moglie sua che sta in Friuli riceve una rimessa di danaro mediante una casa commerciale di Trieste. Il mio racconto è finito. A te ora, o pittore, che ne avrai di più belli! —

L'incognito che faceva il personaggio muto, ma che fingendo di dormire stava pure ascoltando, si diede una voltata come per mettersi in migliore assetto. Il pittore si alzò un poco sulla fronte il suo berretto alla raffaellesca e poi si mise a raccontare.

— L'*Egalité* assicura che al ministero della giustizia si sta compilando una nota di tutti i nomi e gli indirizzi di tutti gli individui che hanno posta la loro firma alle petizioni per lo scioglimento dell'Assemblea. A che scopo?

— Colla primavera comincieranno in Francia i pellegrinaggi religiosi. Se ne stanno organizzando per Notre Dame di Lourdes nei dipartimenti dell'Indre, dell'Haute Vienne e in altre località.

Del resto, a quanto assicura Ollivier, la Francia non è clericale.

Germania. Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

In questi giorni fu nella nostra città il barone Watterskirchen, che per qualche anno fu addetto a questa Legazione austriaca, poi passò come segretario a quella di Madrid e per ultimo a Parigi, donde un bel giorno scomparve, per recarsi ad ingrossare le fila di don Carlos, del che si parlò in varie maniere. Fatto sta che viaggio in Austria, in Germania ed ora andò a Parigi. Ha il grado di tenente-colonello; e si assicura che faccia questo viaggio con una missione del pretendente alla Corona di Spagna, e che stia raccogliendo denari per feriti, o che se io. Da noi credo che sarà partito come è venuto: le simpatie per don Carlos qui sono proprio nulle.

Spagna. Il *Noticiero* di Pamplona assicura che il fumigerato curato Santacruz ha scritto una lettera a Don Carlos, nella quale fa completa adesione al pretendente, riconosce le sue colpe ed eccessi, ed invoca il castigo che merita la sua disobbedienza, per potere, espiata la pena, tornare un'altra volta al servizio della sua causa.

Secondo il *Tiempo*, il governo di Madrid avrebbe preso due importanti decisioni: chiamare sotto le armi tutti i giovani a diecine anni, ed assegnare a taluni noti alfonsisti alcune città per domicilio coatto.

Il governo di Madrid continua a raccogliere truppe dalle provincie, dove manda in garnigione reclute e riserve, e le spedisce in rifornimento a Serrano. Gli ufficiali, anche i più ottimisti, suppongono che la lotta durerà almeno tre giorni per forzare il Nervion e le posizioni nemiche. Serrano e Topete hanno fatto riconuzioni sul terreno probabile della battaglia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Dimostrazioni in occasione del 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

S. Pietro al Natisone. I Comuni tutti del Distretto di S. Pietro al Natisone celebrarono il 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M. il Re, con spari di mortaretti, con imbandieramento de' paesi, con elargizioni ai poveri.

Spilimbergo. Nel capoluogo di Spilimbergo il lieto giorno venne solennizzato con generale imbandieramento della città, e col suono della Banda civica, la quale percorse per ben due volte la città intera.

Mariago. A Mariago ebbero luogo splendide luminarie, ovazioni prolungate al Re, concerti musicali, e generose elargizioni ai poveri.

Tolmezzo. In Paluzza, oltre all'imbandieramento del paese, ebbe luogo un servizio religioso coll'intervento del Municipio, della Guardia Nazionale, e dell'Arma dei RR. Carabinieri. Zuglio fu imbandierato.

Latisana. Il Municipio di Latisana elargì L. 100 ai poveri a mezzo della locale Congregazione di Carità. La città fu imbandierata.

Pradamano. Pel lieto evento ebbero luogo in Pradamano de' fuochi artificiali.

Campoformido. In Campoformido il 23 corr. fu solennizzato con opere di beneficenza.

Feletto Umberto. Gli abitanti di Feletto Umberto che ebbero l'onore di militare nell'Esercito Nazionale, gli alunni di quella scuola maschile diurna e serale, e le alunne della scuola femminile, innalzarono a S. M. il Re, col mezzo della Prefettura, tre indirizzi di felicitazioni per la storica e lietissima ricorrenza.

Il giorno 23 marzo venne solennizzato in Feletto Umberto con spari di gioja e concerti musicali.

Nelle ore pomeridiane, il popolo, assecondato dal Sindaco, si raccolse spontaneamente a convegno e diede prova di devozione e di affetto al Sovrano, ripetutamente acclamando al suo nome. Ci scrivono che i pochi retrivi, che pur ci sono in Feletto, ed alcuni de' quali seggono nel novero dei Padri del Comune, abbiano maravigliato veggendo come sia così esteso e potente l'amore dei conterranei verso il Re galantuomo.

Pordenone. Nei Comuni di Azzano Decimo, Cordenons, Fiume, Fontanafredda e Zoppola ebbero luogo messe solenni e *Tedeum* con l'intervento delle Autorità Municipali, dei maestri, e della scolaresca, nonché di molti cittadini. In Azzano le case vennero imbandierate e illuminate, e il solenne giorno venne annunciato dallo sparo dei mortaretti.

In Cordenons, oltre all'imbandieramento del paese, ed al suono festoso della Banda musicale, la solennità venne celebrata con distribuzione di pane ai poveri fatta dalla Congregazione di Carità.

Anche in Fiume suonò la Banda del paese, e vennero fatte elargizioni ai poveri.

In Fontanafredda si dispensarono 15 grazie a scolari che si distinsero in corso dell'anno per intelligenza e profitto. Furono pure distribuiti sussidi ai poveri.

Il Municipio di Pasiano distribuì pane ai poveri, sussidi in danaro a malati. Invitò pure a S. E. il Ministro dell'Interno le felicitazioni, con preghiera di comunicarle a S. M.

I Municipi di Pörzia, Prata, Vallenoccello e Zoppola distribuirono sussidi a poveri. Anche questi paesi vennero imbandierati, come pure quello di S. Quirino.

Ampezzo. Nel Distretto di Ampezzo il giorno lietissimo venne solennizzato coll'imbandieramento de' paesi, con elargizioni ai poveri, con messa solenne alla quale intervennero le Autorità, e con festosi banchetti.

Spilimbergo. Nel Comune di Travesio ebbe luogo una Messa solenne, alla quale intervennero le locali Autorità. Il paese era imbandierato ed il Re venne acclamato entusiasticamente.

Lestizza. Il giorno 23 marzo venne festeggiato in Lestizza collo sparo di mortaretti e con l'imbandieramento del paese.

Tolmezzo. I Municipi di Cavazzo Carnico, Comeglians, Prato Carnico e Ravascletto assistettero nel giorno faustissimo a solenne servizio religioso, unitamente ai Maestri ed agli allievi delle scuole comunali ed a buon numero di conterranei.

I paesi erano imbandierati e si facevano sentire, in segno di giubilo, lo sparo de' mortaretti ed il suono delle campane.

In Ravascletto venivano elargiti sussidi ai poveri ed agli infermi.

Nei Comuni di Amaro e di Sutrio il predetto giorno venne festeggiato con lo sparo dei mortaretti, e con imbandieramento dell'Ufficio comunale e delle private abitazioni.

Da Sacile, in data 24 marzo, riceveremo la seguente:

« La giornata di ieri, in cui ricorreva il 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M. fu per Sacile una continua festa. L'alba del giorno fu salutata dalla Banda civica, che percorse le varie contrade: verso mezzogiorno pubblica distribuzione di pane ai poveri, fatta dal Municipio: sul dopo pranzo la Banda, che suonando in Piazza del Plebiscito vi aveva richiamato un animatissimo concorso: sul principio della sera la illuminazione dei pubblici Stabilimenti per cura del Comune, cui tenne dietro quella spontanea dei cittadini: da ultimo trattamento al Teatro, dove il Pubblico si poteva dire veramente affollato e dove per acclamazione di questo si è dovuto ripetere fra gli entusiastici battimenti l'Inno Reale.

Così finì il programma della giornata, ma se è dato annoverare i vari elementi che formavano la dimostrazione della solennità, non è altrettanto facile, né possibile il segnalare quello spirito di buon umore, che dinotava come la dimostrazione procedesse dall'intimo del cuore e come questi cittadini siano sudditi affezionati del Re galantuomo.

Mortegliano, come meglio il poteva, il 23 marzo diede prova de' suoi leali sentimenti verso il Re galantuomo.

Nel giorno, il paese fu imbandierato; buona quantità di pane venne distribuita ai poveri.

Al farsi della sera, dei razzi si lanciarono all'aria. A notte, riunitisi tutti i cantanti, eseguirono alcuni inni patriottici e molti cori. Frammezzo a questi cantanti, spontanei, clamorosi e ripetuti evviva venivano fatti al Re Vittorio Emanuele ed all'Italia, con sentiti e graziosi auguri di lunga e prospera vita all'impareggiabile Re.

Durante questo trattenimento, la piazza veniva, ad intervalli, illuminata a fuochi di vario colore.

L'avere tutto il paese a questo benché semplice divertimento partecipato, è indubbia prova a quali sentimenti sia esso inspirato verso il Re e verso la Patria.</p

dini. Siamo sicuri d'interpretare i sentimenti di questi, ringraziando la Congregazione di Carità per una misura che li ha liberati anche da questa noja.

Corte d'Assise. All'udienza del 20 corr. ebbe luogo a porte chiuse il dibattimento contro quattro giovinastri di Cividale, certi Giovanni Zittaro d'anni 22, Luigi Corte d'anni 16, Carlo Tomba d'anni 18 ed Edoardo Armellini d'anni 19; accusati del reato di cui l'articolo 425 codice penale, per avere i due primi consumato e gli altri due tentato di consumare sulla persona di Ugo C.... l'atto brutale a cui Pier Luigi Farnese assoggetto il giovane ed infelice vescovo di Fano; il quale n'ebbe tanto cordoglio che ci rimise la vita.

Il P. M. era rappresentato dal cav. Castelli; la difesa dagli avvocati Foramitti, Centa, Lazzarini e Brusadolo. Il verdetto dei giurati affirmò la colpevolezza per i due primi, la negligenza degli altri; ammise le circostanze attenuanti.

In conseguenza di ciò, la Corte, presieduta dal cav. Sellenati, condannava Giovanni Zittaro a cinque anni di reclusione; Luigi Corte a tre anni di carcere; mandava assolti Tomba ed Armellini.

Beneficenza. Siamo pregati ad annunziare che la signora Margherita vedova De Marchi elargì lire 100 a favore degli orfanelli dell'Istituto Tomadini, i quali accompagnarono la salma del defunto suo marito all'ultima dimora.

Una commedia di Teobaldo Cicconi a Vienna. Nello *Stadttheater* di Vienna è andata in scena lunedì, 23 corrente, una novità, cioè la versione libera d'una commedia italiana in cinque atti, di Teobaldo Cicconi. Il dottor Julius Werther che l'ha compilata la intitolò « *Ein Schoszkind* » (*Un beniamino*). Deve pertanto trattarsi della *Figlia Unica*.

Teatro Sociale. Da sabbato in qua, cettuata la sera di lunedì in cui si diede il *Ghiacciajo* di Leopoldo Marenco, si continua ad assistere a commedie francesi tutt'altro che recentissime. Tre commedie di Scribe, una di Koch e il *Kean* di Dumas. Il teatro francese continua a dominare, perfino colle sue anticaglie, anche da noi. Ma non bisogna laginarsene troppo. Guardate i tedeschi che pure detestano cordialmente i francesi e che tuttavia, in fatto di drammi e di commedie, si confessano tributari della loro irrequietta vicina, e vedono il loro canuto imperatore che si diverte ad assistere, nel teatrino di Corte, all'*Histoire ancienne* di Najac ed al *Vieux garçon*, accoppiamento di *vieux* e di *ancienne* che corrisponde alla data di quelle due produzioni. Il repertorio francese è una fontana a cui tutti vanno ad attingere, specialmente allorquando le altre fontane o rimangono asciutte o danno un'acqua punto gradevole.

Quest'anno in Italia ci troviamo appunto in un periodo di arsura, che ha essicato (meno poche eccezioni) le nostre fontane drammatiche. Torelli-Viollier faceva l'altro giorno l'elenco dei nostri autori che si son posti pel momento in ritiro, e di quelli che si sono prodotti ma con esito poco felice. Torelli, Bersezio, Castelnuovo e Castelvecchio, Bettoli, Suner e Montecorbo da qualche tempo non offrirono all'arte nessun nuovo tributo; Cossa, Marenco, Murtatori, Ferrari, Gherardi del Testa non ebbero quest'inverno il sorriso della fortuna. Pare, in una parola, che adesso il teatro italiano sia affatto un'altra volta da una malattia di languore.

Qual meraviglia adunque se i capocomici prendono il loro bene dove lo trovano, come diceva di fare Molière, e ridomandano al teatro francese delle commedie che hanno perduto il dono della freschezza, ma che appunto per questo presentano il vantaggio rilevantissimo di non costringere i capocomici a comperare a contanti il diritto di riprodurle? Il difficile sta nello scegliere bene; ma quando uno si mette alla ricerca di una commedia nel repertorio di Scribe è molto difficile che la disdetta lo faccia imbattere in un lavoro che non presenta qualche pregiò da nessun lato. Quello di jerisera, per esempio, è piaciuto; e difatti come commedia leggera, brillante, *La giovane turice* è graziosissima. In quanto alle commedie di Koch, come scherzi, come *pochades*, pel loro spirito, nella loro *viscomica* passano e anche divertono: jerisera nei *Misteri del fiume* il brillante Zoppetti ha avuto un successo di completailarità.

Egli si è fatto così una bella *reclame* per la sua beneficiata che ha luogo stassera, e colla quale ritorniamo in famiglia, vale a dire rientriamo nel teatro italiano, per assistere ad un bozzetto di Ferrari *Il cantoniere* che si dice molto ben fatto e ad una commedia di Castelvecchio: *La notte di San Silvestro*. A rendere il programma più variato, lo spettacolo si chiuderà con uno scherzo comico intitolato *Pagliaccio*, di Paolo de Koch.

Teatro Sociale. Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corr. Giovedì 26. *Il cantoniere*, di Ferrari (Nuovissima). *La notte di San Silvestro*, di Castelvecchio. *Pagliaccio*, di P. de Koch. (Beneficiata del Brillante signor Zoppetti)

Venerdì 27. *La legge del Cuore*, di Dominici. Sabato 28. *Alcibiade*, di Cavallotti. Domenica 29. *Misone di Donna*, di Torelli.

Arresto per ferimento. Questi Reali Carabinieri arrestarono ieri sera in Chiavris certo S.... Giuseppe, d'anni 18, di quel luogo, il quale aveva poco prima inferto con un coltello una non lieve ferita ad un suo compaesano, col quale era venuto in rissa.

FATTI VARII

Un opuscolo del signor Eugenio Bolmida. Con parecchi scritti, e con l'opera diretta al bene del popolo, il signor Bolmida si appalesò per quel galantuomo ch'egli è, stimabile anche perchè, dopo averi col commercio procurata onesta agiatezza, sa occupare il volontario suo ozio in utili studi e dedicarli a vantaggio intellettuale e morale di quella classe che più d'educazione abbisogna. Così nell'opuscolo, edito or ora a Trieste coi tipi Appolonio e Carpin, sotto il titolo: *I Gesuiti, frammenti storici raccolti per il Popolo*, il signor Bolmida intese di rivelare un'altra volta le brutture di quella setta che il Gioberti con parole dantesche chiamava

« la setta de' cattivi a Dio spiacente ed a' nemici sui. »

L'opuscolo, cominciando da un cenno biografico del fondatore della Compagnia, tocca in poche pagine la rea cronaca del Gesuitismo nei suoi effetti in ordine alla politica e alla morale, e ne' suoi rapporti coi fatti mondiali. Abbondante era la materia, eruditissime ricerche esendosi fatte da illustri storici d'ogni Nazione per riconoscere l'azione gesuitica nella sua esistenziale verità. Però devevi lodare il Bolmida per l'opportunità della scelta de' punti più atti a far comprendere codesta azione malefica, e per lo scopo di ottenerne, quale conseguenza, un risveglio nella coscienza popolare contro gli osteggiatori perpetui e inconciliabili della libertà. Infatti, malgrado le varie fasi e multiiformi del Gesuitismo, codesto fu ed è il risultato più comprensivo della dottrina e delle pratiche dei seguaci del Lojola.

Nè si dica che dal popolare disprezzo ed obblominio, il Gesuitismo è condannato, quindi superfluo il ricordare i danni da esso recati ai più civili Stati d'Europa. Pur oggi ferve la quistione religiosa; e se nei Parlamenti si votano leggi per stabilire i rapporti tra Chiesa e Stato nel modo il più conforme ai liberali principii, giova ricordare come il pieno trionfo di codesti principi non si ottenga, se non quando la persuasione della bontà delle promesse riforme siasi generalizzata nella coscienza popolare. E meglio che con argomentazioni giuridiche, ciò si verrà a conseguire dopo avere presentata all'occhio delle moltitudini il veritiero quadro storico dei mali recati alla società da quel sistema di assolutismo regio e clericale che pesò sull'età passata.

Ora trovando noi nell'opuscolo del signor Bolmida codesto scopo, ed esente esso da ogni specie esagerazioni, gli rendiamo la dovuta lode, e raccomandiamo l'opuscolo alla lettura di quegli Operai cui è dedicato.

CORRIERE DEL MATTINO

Affermano che Vittorio Emanuele abbia scritto egli di sua mano tutte le risposte date alle numerose deputazioni che si recarono il 23 al Quirinale. Il corrispondente romano del *Corr. di Milano* dice in proposito: « Io non esito a crederlo, perchè ci si vede l'impronta del suo carattere, ed è noto ch'egli trova sempre le parole più acconce ad esprimere i propri pensieri. I paragrafi più importanti dei discorsi della Corona sono sempre scritti da lui. Sua fu la frase felicissima del *grido di dolore* nel 1859; sua, più tardi, l'altra frase che accennava all'Italia *fatta e non compiuta*. Ad un tale che l'altro giorno osservava non esser cosa facile il rispondere a tanti discorsi, egli disse in ischietto piemontese: *Oh! ch' a staga tran quill; i son nen imbrojà a risponde*. E infatti parlò con quella maschia disinvolta che gli è propria. »

— Un altro dettaglio sul ricevimento del 23 al Quirinale. Lo troviamo in una corrispondenza della *Perseveranza*. Avendo il generale Menabrea detto a S. M.: « Sire, dopo aver celebrato la vostra messa di bronzo sul campo di battaglia, ora celebrate la vostra messa di argento con l'Italia; auguriamoci che fra 25 anni la M. V. possa celebrare la messa d'oro. Non desidero tanto, ha risposto il Re sorridendo.

— Si crede che S. M. partira domani per Napoli.

— La Camera continua a discutere il progetto di legge sugli avvocati e procuratori. Essa ha sancito il principio della distinzione delle due professioni, ma colla facoltà di esercitarle cumulativamente, da chi ha i requisiti stabiliti dalle leggi per l'una e per l'altra. Cumulando le due professioni nella stessa causa non si potrà esigere che l'onorario di avvocato o di procuratore, secondo la natura dell'atto.

Ieri la Camera doveva decidere la questione, se si debba o no imporre l'esame teorico-pratico ai giovani laureati in giurisprudenza che atteranno alla pratica forense e chiedono l'iscrizione nell'albo degli avvocati esercenti.

— La Giunta per riferire intorno al progetto

di legge relativo all'alienazione di alcune navi della regia marina ha nominato relatore l'onorevole deputato Depretis.

— Il 19 corrente la Commissione d'inchiesta intorno all'imposta sulla ricchezza mobile, nominata con decreto del 6 maggio 1872, ha tenuto la sua ultima seduta ed ha proceduto alla nomina del suo relatore nella persona dell'on. Corbetta.

— Si è definitivamente costituita la Commissione generale del bilancio nominando a suo presidente l'on. Maurogno, a vice presidente De Luca Francesco e Mantellini, a segretario Lacava e Mangilli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 24. La *Gazzetta Ufficiale* reca che il Re di Grecia inviò pure felicitazioni al Re.

Parigi 24. Attendesi una discussione assai viva in occasione della proroga dei Consigli municipali. La sinistra ha intenzione di attaccare nuovamente il Ministero.

Parigi 24. Assicurasi che si pubblicherà una lettera del conte di Chambord a Cazenove relativa al discorso pronunciato nella seduta del 18 marzo.

Versailles 24. L'Assemblea decise di proorgarsi dal 28 marzo fino al 12 maggio. Domani si discuterà il progetto sulla proroga dei consigli municipali. Giovedì si discuterà sulle nuove fortificazioni di Parigi.

Vienna 24. La Camera approvò la spesa fissata dal Governo pei professori della facoltà teologica dell'Università d'Innsbruck. Respinse la proposta che sopprime questa facoltà.

Madrid 24. Serrano attende che il tempo permetta alla marina di cooperare ad un attacco contro i carlisti.

Durango 20. I carlisti incominciarono il 18 a bombardare Bilbao con bombe incendiarie. Alcune strade sono in fiamme. I carlisti dopo un combattimento occuparono il sobborgo d'Albia sulla riva sinistra del Nervion.

Atene 24. La colonia italiana d'Atene solennizzò l'anniversario del Re con musiche, illuminazione e banchetti. Invio ufficialmente felicitazioni al Re e alla Patria.

Costantinopoli 24. Il *Faro del Bosforo* annuncia che contrariamente alle dichiarazioni della Porta, continua nelle Province ad essere prelevato il diritto interno sulle dogane dell'otto per cento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul			
livello del mare m. m.	753.6	752.0	754.1
Umidità relativa . . .	48	35	53
Stato del Cielo . . .	coperto	sereno	sereno
Acqua cadente . . .			
Vento { direzione . . .	N.	S.	N.
{ velocità chil. . . .	3	5	1
Termometro centigrado . . .	7.0	11.7	7.7
Temperatura { massima . . .	11.5		
{ minima . . .	2.1		
Temperatura minima all'aperto . . .	— 0.8		

Notizie di Borsa.

BERLINO 24 marzo

Austriache . . .	188.1/4	Azioni	150. —
Lombarde . . .	85.1/4	Italiano	61. —

PARIGI 24 marzo

3 000 Francese 59.57, 5 000 francese 94.52, B. di Francia 3820, Rendita italiana 61.75, Ferr. lomb. 323, Obbl. tabacchi 483.75, Ferrovie V. E. 183. — Romane 66. — Obbl. 176.50, Azioni tab. — Londra 25.21 1/2, Italia 13 1/4, Inglese 92 1/3.

LONDRA, 24 marzo

Inglese . . .	92.1/8	Spagnuolo	18.1/2
Italiano . . .	61.1/4	Turco	40.3/4

FIRENZE, 25 marzo

Rendita . . .	71. —	Banca Naz. it.(nom.) 2132. —
» (coup. stacc.) . . .	69.10. —	Azioni ferr. merid. 436.50
Oro . . .	23.04. —	Obblig. 218. —
Londra . . .	28.82.1/2	Buoni . . .
Parigi . . .	115.25. —	Obblig. ecclesiastiche . . .
Prestito nazionale . . .	67. —	Banca Toscana 1475.
Obblig. tabacchi . . .	—	Credito mobil. ital. 842.50
Azioni . . .	875. —	Banca italo-german. 253.50

VENEZIA, 25 marzo

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 198. 2
Distretto di Udine. Comune di Pradamano
AVVISO D'ASTA

Omologato dal R. Prefetto col Decreto 27 agosto 1873 N. 30799 il Progetto dell' Ingegnere dott. Gio. Batta Locatelli per la sistemazione della strada comunale obbligatoria che da Pradamano mette a Cerneglons Vecchio, bassi a procedere all'appalto del relativo lavoro in esecuzione del Decreto stesso.

Egli è per ciò che nel giorno di Giovedì 9 aprile p. v. alle ore 10 antemeridiani sarà tenuta dal sottoscritto nell' ufficio Municipale di Pradamano una pubblica asta per deliberare al miglior offerente il suddetto lavoro, che è del preventivato importo di l. 1611.22, e che avrà ad eseguire entro giorni 100 dalla consegna da farsi dall' Ingegnere che sarà destinato a dirigerlo.

L' asta da tenersi, avrà luogo a mezzo di schede segrete, giusta le modalità prescritte dal Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 sulla Contabilità generale dello Stato.

Le schede dovranno essere estese in carta da bollo filigranata da l. 1.20, e portare in cifre ed in tutte lettere le offerte del ribasso percentuale sopra la detta somma di l. 1611.22, alla quale venne giudicato rilevare il lavoro.

Gli aspiranti per essere ammessi a far partito dovranno produrre i prescritti certificati di idoneità e moralità, oppure esibire persona a cui si obblighino di affidare la esecuzione del lavoro, la quale riunisce in sè le condizioni sussesse, e dovranno effettuare contemporaneamente un deposito di l. 160 in valuta legale a cauzione delle loro offerte.

Il ribasso minimo al quale si potrà arrivare nella aggiudicazione, sarà previamente stabilito dal sottoscritto in una scheda suggellata con sigillo particolare, che verrà deposta sul tavolo dell' incanto all' aprirsi dell' asta, ed il lavoro verrà aggiudicato al miglior offerente, sempreché il ribasso offerto raggiunga il limite fissato in detta scheda, e che si abbiano le offerte almeno di due concorrenti, salve però le migliori offerte in ribasso, non inferiori al vigesimo del prezzo di libera entro giorni 15 dall' Avviso che verrà pubblicato, della seguita aggiudicazione.

All' atto della stipulazione del Contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione di l. 400, o in valuta legale od in cedole del debito pubblico dello Stato al valor corrente.

La somma per la quale il lavoro sarà stato deliberato verrà pagata alla Impresa in tre eguali rate, la prima a metà lavoro, la seconda al suo compimento, in seguito a relative regolari attestazioni dell' Ingegnere Direttore, e la terza entro sei mesi successivi, senza interesse, ed a caldo approvato.

Tutte le spese d' asta e di contratto, compresi avvisi, copie, bolli e tasse, non esclusi i boli del Progetto, stanno a carico del deliberatario, il quale in tutto il resto rimane vincolato alle disposizioni del Capitolato d' appalto annesso al Progetto del lavoro, ed ostensibile, col Progetto stesso, presso questo Municipio, nelle ore d' ufficio fino al giorno dell' asta.

Dall' ufficio Municipale
Pradamano, il 21 marzo 1874.

Pel Sindaco assente
L' Assessore Anziano
VALENTINO DEGANUTTI.

ATTI UFFIZIALI

N o t a
per aumento del sesto

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine a termini dell' art. 679 Cod. Proc. Civile.

fa noto
che con sentenza odierna nel giudizio di espropriazione forzata promosso da Mazzolini Gio. Batta fu Michiele residente in Palmanova, elettiivamente

domiciliato in questa Città presso il d. i. procuratore avvocato Gio. Batta Bossi.

in confronto di Missio Gioachino fu Giacomo pur residente in Palmanova qual debitore principale, Mazzolini Michiele di Gio. Batta per se e quale legale rappresentante dei minori suoi figli Giovanni Maria e Margherita, quale terzo possessore, fu dichiarato deliberatario dello stabile sotto descritto il creditore esecutante sig. Gio. Batta Mazzolini prenominato per il prezzo di M. 3400

che il terminé per l' aumento del sesto scade nel di 5 aprile p. v.

e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall' art. 672 C. P. C. per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto, con costituzione di un procuratore.

Descrizione dello stabile

Terreno aratorio con viti e gelsi detto Braiduzza nella mappa di Palmanova ai

Numeri di C. Pert. Are Rend. Lire
755 6.16 61.60 17.62
1374 11.81 118.10 40.74
1495 0.39 3.90 0.04

fra i confini a levante Menossi Giovanni e Vergendo, ponente Arinci Antonio e Menossi Giovanni e Vergendo, mezzodi strada consortiva, tramontana Menossi Giovanni e Vergendo.

L' ammontare del tributo diretto verso lo Stato è di L. 12.20.

Udine, dalla Canc. del Trib. Civile
il 21 marzo 1874.

Il Cancelliere
fir. D. Lodovico MALAGUTI

POLVERE VEGETALE

per i denti

del dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte

Questa polvere pulisce i denti in guisa, che adoperandola giornalmente non solo impedisce la formazione delle carie ai denti, ma ne promuove sempre più la bianchezza e la bellezza dello smalto.

ACQUA ANATERINA
per la bocca
del dott. J. G. Popp

imp. regio dentista di Corte.

Rimedio sicuro per conservar sani i denti e le gengive, nonché per guarire qualunque malattia dei denti e della bocca. Essa vuol dunque essere caldamente raccomandata.

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Commissari a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatovecchio, a Comelli Francesco via Strazzamantello, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Yicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza, Valerio; in Pordenone, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Pontini farmac.; in Bassano, L. Fabris; in Padova, Roberi farmac., Cornelli, farmac.; in Belluno, Locatelli; in Sacile Busetti; in Portogruaro, Malipiero.



ZOLFO

DI ROMAGNA E DI SICILIA

per la zolforazione delle Viti

È IN VENDITA

presso

Leskovic & Bandiani
UDINE
dirimpetto alla Stazione ferroviaria.

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

ENCOMIATO DAL PROF. MANTEGAZZA
preparato nel Laboratorio Chimico

A. FILIPPUZZI - UDINE

POTENTE ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale.

UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, e nell' esaurimento delle forze lasciato dall' abuso dei piaceri veneti o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

CREMA FREDDA

DELIZIOSA pomata che serve a rinfrescare ed ammorbidente la pelle, a evarre il rosore prodotto da qualche malattia, a ridare la freschezza al volto togliendo le rughe e ridonando così alle carni bellezza e robustezza.

ODONTOLINA

attà a far cessare istantaneamente il dolore di denti cariati, superiore in effetto a qualunque preparato per la sua efficacia.

Al Laboratorio Chimico industriale A. Filippuzzi-Udine.

VINO SELTO DI PIEMONTE
a L. 60 l' ettolitro fuori di Città

E DAZIATO IN CITTÀ PER UNA QUANTITÀ NON MINORE DI 25 LITRI

A CENT. 68 AL LITRO

PRESSO

il deposito Vini di M. Schönfeld

IN UDINE VIA BARTOLINI N. 6.

Il SOVRANO dei RIMEDI

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il Cholera, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreché non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scattole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore la quale indicherà come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il conformato della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine dal Proprietario, Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Roveda, Oderzo Dismutii, Padova L. Crnelio e Roberti, Sacile Busetti, Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filippuzzi, Venezia A. Ancilo, Verona Frinzi e Pasoli, Vicenza Dalla Vecchia, Ceneda Marchetti, A. Malipiero, Portogruaro C. Spellanzon, Moriago, Mestre C. Bettanini, Castelfranco Ruzza Giovanni.



UN LEMBO DI CIELO

Presso l' Amministrazione del Giornale di Udine sono vendibili alcune copie del suddetto romanzo del simpatico scrittore.

EDWARDS' DESICCATED - SOUP

Nuovo estratto di Carne

PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING. et SON, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato composto di Estratto di Carne di Bue combinato col sugo delle Verdure le più indispensabili negli alimenti, gustosissimo, più economico e migliore d' ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile

Adottato nell' Esercito e nella Marina in Francia, Germania ed Inghilterra. Vendesi dai principali Salsamentari, Droghieri e venditori di Comestibili in scattole di 1/2 kil. a L. 5.10, di 1/4 kil. 2.75, di 1/8 kil. 1.10.

Depositario Generale per l' Italia ANTONIO ZOLLI Milano S. Antonio 11. Deposito in UDINE presso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico di Antonio Filippuzzi e Farmacia filiale di Giovanni Pontotti.

Sconto ai Rivenditori.